

Si rafforza la posizione del candidato progressista in seno al partito democratico USA

La Convenzione ha respinto l'attacco di Wallace al programma di McGovern

Persistono tuttavia riserve e ostilità nei confronti del senatore del Sud Dakota che guiderà la corsa alla Casa Bianca - La piattaforma programmatica approvata a grande maggioranza - Le tesi di Wallace - La rosa dei nomi per la vicepresidenza

MIAMI, 12. McGovern dovrebbe essere investito ufficialmente nelle prossime ore, quale candidato ufficiale del partito democratico per la corsa alla Casa Bianca. Ritiratosi Humphrey — lacrimare agli occhi, rifiuto di collaborare con McGovern — ritiratosi Muskie — con più stile di Humphrey; ha annunciato che appoggerà il candidato del partito nella campagna elettorale — egli è certo, salvo imprevisti dell'ultima ora, di ottenere la nomina alla prima volta.

Ma McGovern continua ad essere il candidato del partito democratico malgrado quest'ultimo. I gruppi moderati e conservatori non hanno ancora mostrato di aver abbandonato la loro posizione ostile. L'ex ministro del tesoro John Connally, iscritto al partito democratico, ha detto che McGovern «non è il candidato più adatto».

Ma la Convenzione è con lui. Il senatore del Sud Dakota, infatti, ha registrato un vistoso successo nelle ultime ore, quando un energico compromesso da conservatori e condotta avanti dal governatore dell'Alabama George Wallace, mirante a riscrivere la piattaforma programmatica del 1972. La convenzione

ha tributato un applauso intenso a Wallace quando costui, ferito nel recente attentato, entrò nella sala su una carrozzeria: ma ne ha respinto le posizioni a grande maggioranza.

I congressisti — rimasti in salita per oltre 11 ore: un record — hanno approvato i vari punti della piattaforma, che prevede fra l'altro il ritiro dal Vietnam. A proposito dell'Indocina, McGovern, impegnato a placare le inquietudini delle alte gerarchie del partito e a neutralizzare i suoi più tenaci oppositori, ha fatto capire che una mossa di questo tipo verrà mantenuta nella piattaforma indocinese fino a quando non saranno stati rilasciati tutti i piloti americani catturati nel Nord Vietnam. Wallace proponeva invece che il rilascio dei prigionieri fosse posto come condizione per la fine delle ostilità. Altri punti del programma approvato: appoggio al servizio degli autobus scolastici per eliminare discriminazioni razziali; abolizione della pena di morte; appoggio a un energico controllo delle armi; controllo sui profitti e i dividendi e sui prezzi e riforma del sistema assistenziale per garantire a tutti un reddito minimo al di sopra della povertà. Wallace invece sosteneva: proibizione degli autobus scolastici integrati, mantenimento della pena di morte, libertà di portare d'armi, niente controlli in materia di economia e finanza, assistenza «selezione» e così via.

Ma Schumann, direttore di Wallace, può significare, secondo alcuni, che McGovern ha accresciuto il suo controllo sul partito.

Il ritiro di Humphrey e di Muskie ha ridotto a sette il numero dei candidati rimasti in lizza che sono, oltre a McGovern e a Wallace, il senatore Jackson, dello Stato di Washington, la signora Shirley Chisholm, rappresentante di colore dello Stato di New York, Wilbur Mills, rappresentante dell'Arkansas, l'ex senatore del Minnesota Eugene McCarthy, il collaboratore di Jackson, già governatore della Carolina del Nord.

Wallace ha detto che intende restare in corsa fino all'ultimaConvention. I collaboratori di Jackson affermano che questi ha ottenuto un notevole seguito fra i delegati impegnati in precedenza a votare per Humphrey e per Muskie, ma si ritiene che il suo «raccolto» non supererà i 500 voti.

George McGovern se ne è rimesso ogni impegno a mettere a punto il discorso di accettazione. Ha anche preso una rapida iniziativa per cercare di sanare la profonda incrinatura nei rapporti con i sindacati e con altri elementi del partito. Ha chiesto al presidente nazionale del partito Lawrence O'Brien di restare al suo posto dopo la convenzione, e ha così messo a tacere le voci che gli attribuivano l'intenzione di affidare l'incarico a Jean Westwood.

Si è anche appreso che il senatore ha abbandonato l'idea di lasciare scegliere alla convenzione il candidato alla vice presidenza, e ha stabilito di designare a stesso il «compagno di corsa». La lista dei possibili candidati si è allungata: Frank Maniewicz, il principale assistente di McGovern, ha detto che vorrebbe tornare ai capitalisti che ne furono proprietari, o comunque il loro «status» giuridico dovrebbe essere ristabilito alla luce di criteri giuridici vantaggiosi per i padroni.

Il Cile è tornato, dopo le speranze suscitate dalle possibilità di un accordo con la DC al contrasto tra la realtà sociale nuova che va avanti nel paese, e il quadro giuridico costituzionale che si rifiuta di accettare i cambiamenti. Questo contrasto, che prima di ogni altra cosa è il contrasto fra lavoratori e grande borghesia, trova la sua espressione politica nella opposizione



SVENTATO ATTENTATO A MCGOVERN? Allarme e scalpore ha sollevato in margine alla Convenzione democratica la notizia che l'FBI ha arrestato due uomini di colore, John Cox e Mark Sonzeydatt mentre si aggiravano nel quartiere degli affari di Sud Dakota. La polizia si è rifiutata di fornire particolari. Dal canto suo McGovern non si è mosso dall'albergo cambiando il programma di incontri e colloqui della giornata. **NELLA FOTO:** i due sospetti fermati dagli agenti FBI.

Ampio movimento popolare contro le manovre della DC e della destra

ASSEMBLEE DI OPERAI CILENI: «SÌ ALLE NAZIONALIZZAZIONI»

Alle riunioni tenute nelle grandi aziende espropriate partecipano anche sindacalisti democristiani «Succeda quel che succeda, le fabbriche non torneranno ai padroni» — Il Partito comunista per un dialogo con i cattolici favorevoli al rinnovamento — Domenica le elezioni suppletive

Dal nostro corrispondente SANTIAGO, 12.

Nelle grandi fabbriche richieste o espropriate dal governo si riuniscono assemblee di lavoratori che dichiarano: «Succeda quel che succeda, le fabbriche non torneranno ai padroni. Ora le fabbriche che vogliono avanzare verso una nuova società è ben chiaro nelle parole di Allende. Non mancano preoccupazioni e inquietudini nel Partito comunista, ma non ci sono tra i giovani, indicativo è il fatto che nelle elezioni svoltesi in questi giorni per le cariche direttive della federazione unitaria, la sinistra radicale (che è un caso dirigente sindacale) di distorcere il carattere presidenziale della repubblica cilena imponendo un «governo del parlamento» attraverso una scalata di voti contrari alle riunioni, esprimono pubblicamente la loro adesione all'impegno di difendere la nuova realtà creata con il governo popolare e la lotta delle masse. Si tratta di molte fra le principali aziende del paese, che già costituiscono un'area sociale di gran peso nell'economia nazionale, la cui condizione è in discussione dopo il recente voto del senato sui vari punti della riforma costituzionale. L'opposizione ha respinto le proposte del presidente Allende e ha confermato la legge contraria alla riforma costituzionale. Un momento grave di questo sistema politico è quello del potere del parlamento (a maggioranza dc e di destra) su quello del governo e del presidente. È stato il recente voto del senato, che in realtà è in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal blocco dc e di destra, e di sinistra che non corrisponde più né agli orientamenti delle masse né ai reali schieramenti politici del paese; ma servirà a interpretare l'evoluzione dell'elettorato, almeno in una provincia periferica.

Fra gli altri, la lotta che oppone il governo di sinistra all'opposizione.

Due sono stati — in questi giorni — gli entusiasmi principali di tale lotta. Il primo si è svolto alla camera. Il secondo al senato. Alla camera, la maggioranza ha approvato l'attuale costituzione. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Allende, come ha confermato nel discorso dell'altro ieri, intende rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale recentemente costituito.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontarlo.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzione politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democristiani che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei destini dell'attuale governo democratico, perché si formi l'unità di tutti

coloro che vogliono avanzare verso una nuova società è ben chiaro nelle parole di Allende. Non mancano preoccupazioni e inquietudini nel Partito comunista, ma non ci sono tra i giovani, indicativo è il fatto che nelle elezioni svoltesi in questi giorni per le cariche direttive della federazione unitaria, la sinistra radicale (che è un caso dirigente sindacale) di distorcere il carattere presidenziale della repubblica cilena imponendo un «governo del parlamento» attraverso una scalata di voti contrari alle riunioni, esprimono pubblicamente la loro adesione all'impegno di difendere la nuova realtà creata con il governo popolare e la lotta delle masse. Si tratta di molte fra le principali aziende del paese, che già costituiscono un'area sociale di gran peso nell'economia nazionale, la cui condizione è in discussione dopo il recente voto del senato sui vari punti della riforma costituzionale. L'opposizione ha respinto le proposte del presidente Allende e ha confermato la legge contraria alla riforma costituzionale. Un momento grave di questo sistema politico è quello del potere del parlamento (a maggioranza dc e di destra) su quello del governo e del presidente. È stato il recente voto del senato, che in realtà è in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal blocco dc e di destra, e di sinistra che non corrisponde più né agli orientamenti delle masse né ai reali schieramenti politici del paese; ma servirà a interpretare l'evoluzione dell'elettorato, almeno in una provincia periferica.

Fra gli altri, la lotta che oppone il governo di sinistra all'opposizione.

Due sono stati — in questi giorni — gli entusiasmi principali di tale lotta. Il primo si è svolto alla camera. Il secondo al senato. Alla camera, la maggioranza ha approvato l'attuale costituzione. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Allende, come ha confermato nel discorso dell'altro ieri, intende rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale recentemente costituito.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontarlo.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzione politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democristiani che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei destini dell'attuale governo democratico, perché si formi l'unità di tutti

gli interni del Canto. Ora sarà il senato che dovrà discutere il testo dell'accusa, e poiché l'opposizione ha la maggioranza anche alla camera, il testo sarà certamente approvato e il ministro — il quale è per il momento sospeso dalle sue funzioni — sarà esonerato dall'incarico.

Al senato, constatata l'impossibilità di un accordo di compromesso fra governo e DC sul progetto di riforma costituzionale democristiana, è cominciata la discussione sui «veti» posti da Allende. Qui il conflitto è giuridico e politico. L'opposizione, infatti, sostiene che i «veti» possono essere respinti con la maggioranza semplice della camera, mentre Allende afferma che da numero di giuristi si ferma che sono necessari i due terzi dei voti (cioè l'opposizione non ha). Inoltre i parlamentari democristiani hanno chiesto che si affidi il verdetto definitivo sulla vertenza al tribunale costituzionale, di cui l'opposizione è contraria, proponendo che «è il popolo a dover decidere, con un referendum».

L'altro ieri sera, il presidente Allende si è rivolto al parlamento in un discorso di fronte a un'assemblea di massa, in cui ha sottolineato la lotta che oppone il governo di sinistra all'opposizione.

Il parlamento dovrà discutere il progetto di legge governativa sulla nazionalizzazione della potente compagnia statunitense *Internation Telephone & Telegraph* (ITT), di cui sono ben noti gli intrighi, le manovre e i piani eversivi contro il governo popolare cileno. Il messaggio con cui Allende ha sollecitato le due camere a discutere con urgenza il progetto «mette con le spalle al muro i parlamentari democristiani», osserva Mario Valdovinos di *Prensa Latina*. E così prosegue: «La richiesta del capo dello Stato costerà alla DC, tanto zelante nel dare al suo elettorato un'immagine nazionalista di se stesso, a prendere posizione davanti a un problema che lo riguarda direttamente: la sovranità e l'indipendenza del Cile».

Nel presentare al congresso il progetto per la nazionalizzazione dell'ITT, il ministro ha sottolineato che si tratta di un'esigenza irrinunciabile degli interessi nazionali, data l'importanza preminente dei servizi della compagnia nella vita economica del paese.

Vi segnaliamo infine che il «movimento della sinistra rivoluzionaria» (MR) che conduce «da sinistra» un'azione demagogica anti-governativa, ha chiesto in una lunga dichiarazione lo scioglimento del parlamento e l'esproprio senza indennizzo di tutte le fabbriche, imprese commerciali e proprietà agricole.

Guido Vicario

SANTIAGO, 12. Domenica prossima avrà luogo nella provincia settentrionale cilena di Conquimbo, 500 chilometri a nord di Santiago, l'elezione suppletiva di un deputato. Sono in lizza la comunista Amanda Allamirano e Orlando Poblete, del Partito socialista. Il fatto è che è in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal blocco dc e di destra, e di sinistra che non corrisponde più né agli orientamenti delle masse né ai reali schieramenti politici del paese; ma servirà a interpretare l'evoluzione dell'elettorato, almeno in una provincia periferica.

Fra gli altri, la lotta che oppone il governo di sinistra all'opposizione.

Due sono stati — in questi giorni — gli entusiasmi principali di tale lotta. Il primo si è svolto alla camera. Il secondo al senato. Alla camera, la maggioranza ha approvato l'attuale costituzione. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Allende, come ha confermato nel discorso dell'altro ieri, intende rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale recentemente costituito.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontarlo.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzione politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democristiani che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei destini dell'attuale governo democratico, perché si formi l'unità di tutti

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, compagno Walter Ulbricht, ha conferito al compagno Luigi Polano della «Stella d'oro per l'amicizia tra i popoli». Si tratta della massima onorificenza della RDT a cittadini stranieri. La «Stella» vuole essere il riconoscimento, da parte della RDT, dei «meriti acquisiti dal compagno Polano nell'attività per l'amicizia tra i popoli».

In tutti questi anni il compagno Polano, quale presidente del Comitato permanente per il riconoscimento della RDT, è stato tra i principali promotori delle iniziative di creazione di legami di amicizia tra i popoli dell'Italia e della RDT e a sollecitare il governo italiano al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca.

Il discorso di Perna al Senato

(Dalla prima pagina)

che l'oratore ha poi mosso alla pratica ingiustificata dei decreti legge con cui il governo tende di fatto ad esaurire il Parlamento. Perna ha detto, in particolare, che l'attuale governo dimostra di voler fare largo uso di questo strumento dei decreti legge anche quando sussistono forti dubbi di costituzionalità. Ciò assume anche alla luce di quanto è stato scritto recentemente sulla rivista ispirata dallo stesso presidente del consiglio un preciso significato politico che rivela un «preoccupante processo di involuzione antidemocratica».

Al riguardo Perna si è richiamato tra l'altro al proposito governativo di reintrodurre il «fermo di polizia» tentativo già attuato dal centro-sinistra dal 1967 ma senza successo per l'energia oppositiva comunista. «E' la mia dichiarazione», ha pregustato Perna rivolgendosi ad Andreotti — che la frontiera verso il fascismo e quella verso il comunismo debbono essere tenute in moce, insistentemente. Ed ha aggiunto che «fuori da ogni chiara demarcazione democratica non esiste libero avvenire della nazione» e che «l'attuale governo verso una opera di vigilanza e di illuminazione, rendere edotti tutti, a cominciare dalle nuove assemblee legislative, dei più delicati settori della pubblica amministrazione».

è pura illusione. Da molti anni ne avete avuto prove e testimonio per questo, per questo, e per il fatto che le nostre scelte dei contenuti e dei metodi della lotta politica hanno assicurato al paese, anche nei più gravi momenti, la salvaguardia delle libertà fondamentali: è per questa ragione — ha sottolineato Perna — che noi abbiamo validi motivi per chiedere al Senato — tutti i collegi di sentimenti antifascisti e democratici di negare la fiducia al governo Andreotti. Nel Parlamento, infatti, è conclusa l'oratoria fra i vivi applausi della sinistra — la lotta per un nuovo governo che sia capace di assicurare il paese alla democrazia e di rinnovamento è già cominciata».

Svolta centrista

Nella stessa seduta antimoderata, dopo un intervento del ministro ARISTIDE MERLINI, ha liquidato i congegni già espressi dai suoi colleghi fascisti circa una loro benevola disposizione verso «il paese che il governo ha da governare». Ed ha aggiunto che «fuori da ogni chiara demarcazione democratica non esiste libero avvenire della nazione» e che «l'attuale governo verso una opera di vigilanza e di illuminazione, rendere edotti tutti, a cominciare dalle nuove assemblee legislative, dei più delicati settori della pubblica amministrazione».

«Delicati settori»

«Ci vuole spiegare cosa significa questa proposizione», ha chiesto il compagno Perna al presidente del consiglio. — Ci vuole dire quali sono i «delicati settori»? Quelli dove sopravvive Lenzo e Birindelli? E qual è la vigilanza? Sarebbero i famosi piani E.S. (emergenza speciale) aggiornati dalle circolari vicarie capo della polizia del 1961?»

L'onorevole Andreotti deve spiegare cosa intende dire perché quando un presidente del consiglio fa un'istruzione diretta agli organi militari e ad altre amministrazioni pubbliche da una iniziativa politica che multo negarlo, anche alla magistratura». In questo modo si possono colpire non i fascisti ma i lavoratori socialisti, come si è già verificato.

Del resto, nel 1953, la Cassazione ritenne non doversi procedere «per apologia di fascismo» contro un politico esaltato la cosiddetta repubblica sociale italiana perché il fatto non avrebbe costituito «una ideologia, ma la valutazione di un fatto di avvenimento politico». In proposito Perna ha precisato che non basta affermare che il rifiuto del fascismo rappresenta una «posizione politica del nostro Stato», quando poi egli si compiace con Almirante per il fatto che costui assicura di non essere fascista allo stesso modo di come lo era prima. Siamo, dunque, di fronte ad una volgare mistificazione che appare negata e perseguita.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, il vice presidente dei senatori comunisti si è riferito al problema della scuola. L'opposizione ha detto che «la riforma» di Andreotti appare un coacervo di «espediti oratori», mentre sarebbe necessaria una svolta non di rinvio della scuola e aprirla veramente alle moderne istanze culturali e sociali.

«Quando Andreotti parla di ordine e non tiene conto che il nostro Stato è un paese di libertà (da quando a Roma esistono 4 licei classici e uno «tecnico») — ha detto Perna — finisce col proporre un concetto vecchio arretrato persino nei confronti dei timidi tentativi di svegliamento intrapresi nel passato».

«Quanto al problema della giustizia», ha rilevato fra l'altro la sinistra, «la riforma modificata profondamente la vigente legge elettorale maggioritaria, in virtù della quale un terzo dei senatori è ottenuto tutti i posti che nel Consiglio superiore della magistratura sono assegnati attraverso la designazione dei magistrati».

«Nella svolta centrista — ha proseguito Nenni — niente è dovuto al caso, e ad una scelta di necessità. La svolta centrista è nata dal deliberato proposito delle forze moderate di rivestire il ruolo politico che fu del centro-sinistra nel rovesciamento di tendenza il gruppo socialista del Senato, e del PSI che ha affermato l'oratore «inizia una campagna di opposizione che porterà innanzi con ogni sua energia».

«Questo punto l'oratore ha affermato che «la critica da fare al centro-sinistra è una critica da sinistra e non da destra» per la tendenza nell'attuazione delle riforme e i rinvii imposti dalla DC e lo «scarso collegamento con le masse popolari». Egli ha però una svolta non di rinvio dell'osservazione fatta alla camera dal compagno Berlinguer circa le contraddizioni di questa sua posizione critica ed autorevole, ma un'azione ideologica e politica manifestate dallo stesso Nenni nei confronti del nostro partito. «Non si tratta di precisioni ma di una linea politica di istanze. So benissimo che con il partito comunista bisogna sempre essere pronti a fare i conti. So che se l'involuzione del centro-sinistra, dovesse continuare a rafforzarsi i motivi di confluenza nell'azione diventerebbero sempre maggiori. Ma, secondo Nenni, il nostro partito deve frissimo allora alternativa se non quella dell'unità a sinistra coi comunisti».

La sfida USA

Avviandosi alla conclusione del suo intervento Nenni ha accennato alla situazione internazionale affermando fra l'altro che i bombardamenti atomici del Giappone sono diventati una sfida all'intera umanità e che, anche per attuare una politica di distensione, occorre «bloccare l'armamento atomico».

«Il nostro «no» al governo — ha concluso Nenni — è quindi senza riserve e senza attenuazioni; è il «no» di una sinistra che non deve correre a rovesciare al più presto possibile il governo in carica».

Il compagno Lelio BASSO, della Sinistra indipendente, ha svolto un ampio esame della situazione italiana, approfondendo in particolare le cause della crisi che — egli ha detto — «non è meno grave dei vari gruppi parlamentari».

L'oratore ha individuato queste cause in tre elementi fondamentali: il carattere politicamente retrogrado della classe dirigente italiana che rifiuta di affrontare i problemi così come sono, e rifiuta soprattutto di considerare le legittime rivendicazioni dei lavoratori «preferendo la reazione al progresso»; lo scarso senso dello Stato maturato dai cattolici; il divario assai grave creatosi tra questi ultimi 25 anni fra lo sviluppo tecnologico e produttivo della grande industria e la società civile (scuola, ospedali, giustizia, burocrazia, ecc.). «Tutto ciò — ha rilevato Basso — sottopone la nostra società a tensioni sempre più acute che provocano periodiche tentazioni totalitarie nella classe dirigente».

Il centro-sinistra, ha aggiunto, fu visto in questa situazione «Nelle intenzioni reali di coloro che lo decisero — ha detto Basso — nonostante le illusioni di un'unità con la minoranza socialista per isolare e ridurre alla impotenza la maggioranza comunista».

Per questo, il centro-sinistra nacque condannato alle origini dal governo Moro, del resto, presentò un programma molto vasto di riforme ma rifiutò categoricamente l'appoggio delle forze più avanzate della sinistra, e pochi mesi dopo, il secondo governo Moro aveva già liquidato il programma iniziale e mostrò il volto inerte del centro-sinistra che si

Giornalisti ungheresi ospiti della FNSI

Una delegazione dell'Associazione dei giornalisti ungheresi è stata ospite in Italia della Federazione nazionale della stampa italiana. La delegazione, che era diretta da Norbert Szilasi, segretario generale dell'Associazione dei giornalisti ungheresi, ha avuto colloqui con una delegazione della FNSI diretta da Luciano Ceschia, segretario nazionale, sui rapporti tra le due associazioni e sulle prospettive più generali della collaborazione tra giornalisti di tutta Europa.

Prossimo l'avvio di negoziati fra URSS e Giappone?

TOKIO, 12. Il Giappone e l'Unione Sovietica hanno deciso di avviare negoziati per la firma di un trattato di pace fra i due paesi per la fine di settembre di quest'anno.

La notizia è pubblicata stamati da diversi giornali nipponici che la attribuiscono a fonti del ministero degli esteri.

Parigi

Schumann riferisce sul viaggio a Pechino

Dal nostro corrispondente PARIGI, 12.

Il ministro degli Esteri della Cina popolare, Chi Peng Fei, verrà in visita ufficiale in Francia entro quest'anno, ha annunciato stamattina Schumann davanti al consiglio dei ministri.

Sbarcato da un aereo di linea che lo portava da Pechino a Parigi dopo un soggiorno di una settimana nella capitale cinese, il ministro degli Esteri francese si è recato immediatamente all'Eliseo dove era in corso il primo consiglio dei ministri del nuovo governo Messmer e dove ha riferito i risultati di questa sua fruttuosa visita nella Cina popolare.

Secondo Schumann, i tre obiettivi che egli si era posti, e con lui il governo francese, per dare una validità politica a questo suo viaggio erano stati raggiunti. In primo luogo, egli ha detto, il principio dello sviluppo delle relazioni economiche e culturali tra Francia e Cina popolare è stato ammesso da largamente accettato dai cinesi: questo sviluppo dovrebbe trovare la sua realizzazione pratica nel corso di una visita in Francia di Chi Peng Fei, la prima che il ministro degli Esteri cinese compie in una grande capitale occidentale.

In altre parole le relazioni economiche e commerciali franco-cinesi, assai modeste sino ad ora, resteranno tali ancora per qualche mese.

Il secondo obiettivo raggiunto, ha aggiunto Schumann, è stato quello di «mantenere la Francia là dove aveva posto nel 1964 la sua politica di generale De Gaulle» che, come si ricorderà, era stato il primo leader occidentale a riconoscere la Cina popolare. Ora il ministro degli Esteri francese ha detto che ha tempo non riceveva un ministro degli Esteri occidentale, e le sue incontri con il collega Chi Peng Fei hanno dimostrato che la Cina continua a considerare la Francia come una delle potenze che possono avere una grande influenza in Occidente e per aprire la via all'evidenza e alla ragione per contribuire alla distensione internazionale.

L'ultimo obiettivo consisteva nel sottolineare «che una politica di indipendenza al di fuori della pace, e prima di tutto della pace in Asia e nel Vietnam, poteva conciliare tutte le aperture, per permettere di accostare gli uni senza perdere il contatto con gli altri». Schumann non ha però voluto né confermare né smentire, a questo proposito, le voci corse giorni fa a Parigi secondo cui la Francia potrebbe farsi mediatrice di un accordo tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica vietnamita; Schumann ha anche detto che la Corea del Nord deve essere trattata «in modo equo e definitivo a fare uso della forza con la Corea del Sud».

Il primo ministro sudcoreano ha anche detto che le forze

Parigi

Schumann riferisce sul viaggio a Pechino

Dal nostro corrispondente PARIGI, 12.

Il ministro degli Esteri della Cina popolare, Chi Peng Fei, verrà in visita ufficiale in Francia entro quest'anno, ha annunciato stamattina Schumann davanti al consiglio dei ministri.

Sbarcato da un aereo di linea che lo portava da Pechino a Parigi dopo un soggiorno di una settimana nella capitale cinese, il ministro degli Esteri francese si è recato immediatamente all'Eliseo dove era in corso il primo consiglio dei ministri del nuovo governo Messmer e dove ha riferito i risultati di questa sua fruttuosa visita nella Cina popolare.

Secondo Schumann, i tre obiettivi che egli si era posti, e con lui il governo francese, per dare una validità politica a questo suo viaggio erano stati raggiunti. In primo luogo, egli ha detto, il principio dello sviluppo delle relazioni economiche e culturali tra Francia e Cina popolare è stato ammesso da largamente accettato dai cinesi: questo sviluppo dovrebbe trovare la sua realizzazione pratica nel corso di una visita in Francia di Chi Peng Fei, la prima che il ministro degli Esteri cinese compie in una grande capitale occidentale.

In altre parole le relazioni economiche e commerciali franco-cinesi, assai modeste sino ad ora, resteranno tali ancora per qualche mese.

Il secondo obiettivo raggiunto, ha aggiunto Schumann, è stato quello di «mantenere la Francia là dove aveva posto nel 1964 la sua politica di generale De Gaulle» che, come si ricorderà, era stato il primo leader occidentale a riconoscere la Cina popolare. Ora il ministro degli Esteri francese ha detto che ha tempo non riceveva un ministro degli Esteri occidentale, e le sue incontri con il collega Chi Peng Fei hanno dimostrato che la Cina continua a considerare la Francia come una delle potenze che possono avere una grande influenza in Occidente e per aprire la via all'evidenza e alla ragione per contribuire alla distensione internazionale.

L'ultimo obiettivo consisteva nel sottolineare «che una politica di indipendenza al di fuori della pace, e prima di tutto della pace in Asia e nel Vietnam, poteva conciliare tutte le aperture, per permettere di accostare gli uni senza perdere il contatto con gli altri». Schumann non ha però voluto né confermare né smentire, a questo proposito, le voci corse giorni fa a Parigi secondo cui la Francia potrebbe farsi mediatrice di un accordo tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica vietnamita; Schumann ha anche detto che la Corea del Nord deve essere trattata «in modo equo e definitivo a fare uso della forza con la Corea del Sud».

Il primo ministro sudcoreano ha anche detto che le forze

Dal nostro corrispondente SANTIAGO, 12.

Nelle grandi fabbriche richieste o espropriate dal governo si riuniscono assemblee di lavoratori che dichiarano: «Succeda quel che succeda, le fabbriche non torneranno ai padroni. Ora le fabbriche che vogliono avanzare verso una nuova società è ben chiaro nelle parole di Allende. Non mancano preoccupazioni e inquietudini nel Partito comunista, ma non ci sono tra i giovani, indicativo è il fatto che nelle elezioni svoltesi in questi giorni per le cariche direttive della federazione unitaria, la sinistra radicale (che è un caso dirigente sindacale) di distorcere il carattere presidenziale della repubblica cilena imponendo un «governo del parlamento» attraverso una scalata di voti contrari alle riunioni, esprimono pubblicamente la loro adesione all'impegno di difendere la nuova realtà creata con il governo popolare e la lotta delle masse. Si tratta di molte fra le principali aziende del paese, che già costituiscono un'area sociale di gran peso nell'economia nazionale, la cui condizione è in discussione dopo il recente voto del senato sui vari punti della riforma costituzionale. L'opposizione ha respinto le proposte del presidente Allende e ha confermato la legge contraria alla riforma costituzionale. Un momento grave di questo sistema politico è quello del potere del parlamento (a maggioranza dc e di destra) su quello del governo e del presidente. È stato il recente voto del senato, che in realtà è in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal blocco dc e di destra, e di sinistra che non corrisponde più né agli orientamenti delle masse né ai reali schieramenti politici del paese; ma servirà a interpretare l'evoluzione dell'elettorato, almeno in una provincia periferica.

Fra gli altri, la lotta che oppone il governo di sinistra all'opposizione.

Due sono stati — in questi giorni — gli entusiasmi principali di tale lotta. Il primo si è svolto alla camera. Il secondo al senato. Alla camera, la maggioranza ha approvato l'attuale costituzione. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Allende, come ha confermato nel discorso dell'altro ieri, intende rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale recentemente costituito.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontarlo.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzione politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democristiani che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei destini dell'attuale governo democratico, perché si formi l'unità di tutti

Guido Vicario

SANTIAGO, 12. Domenica prossima avrà luogo nella provincia settentrionale cilena di Conquimbo, 500 chilometri a nord di Santiago, l'elezione suppletiva di un deputato. Sono in lizza la comunista Amanda Allamirano e Orlando Poblete, del Partito socialista. Il fatto è che è in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal blocco dc e di destra, e di sinistra che non corrisponde più né agli orientamenti delle masse né ai reali schieramenti politici del paese; ma servirà a interpretare l'evoluzione dell'elettorato, almeno in una provincia periferica.

Fra gli altri, la lotta che oppone il governo di sinistra all'opposizione.

Due sono stati — in questi giorni — gli entusiasmi principali di tale lotta. Il primo si è svolto alla camera. Il secondo al senato. Alla camera, la maggioranza ha approvato l'attuale costituzione. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Allende, come ha confermato nel discorso dell'altro ieri, intende rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale recentemente costituito.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontarlo.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzione politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democristiani che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei destini dell'attuale governo democratico, perché si formi l'unità di tutti

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, compagno Walter Ulbricht, ha conferito al compagno Luigi Polano della «Stella d'oro per l'amicizia tra i popoli». Si tratta della massima onorificenza della RDT a cittadini stranieri. La «Stella» vuole essere il riconoscimento, da parte della RDT, dei «meriti acquisiti dal compagno Polano nell'attività per l'amicizia tra i popoli».

In tutti questi anni il compagno Polano, quale presidente del Comitato permanente per il riconoscimento della RDT, è stato tra i principali promotori delle iniziative di creazione di legami di amicizia tra i popoli dell'Italia e della RDT e a sollecitare il governo italiano al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca.

Giornalisti ungheresi ospiti della FNSI

Una delegazione dell'Associazione dei giornalisti ungheresi è stata ospite in Italia della Federazione nazionale della stampa italiana. La delegazione, che era diretta da Norbert Szilasi, segretario generale dell'Associazione dei giornalisti ungheresi, ha avuto colloqui con una delegazione della FNSI diretta da Luciano Ceschia, segretario nazionale, sui rapporti tra le due associazioni e sulle prospettive più generali della collaborazione tra giornalisti di tutta Europa.

Dal nostro corrispondente SANTIAGO, 12.

Nelle grandi fabbriche richieste o espropriate dal governo si riuniscono assemblee di lavoratori che dichiarano: «Succeda quel che succeda, le fabbriche non torneranno ai padroni. Ora le fabbriche che vogliono avanzare verso una nuova società è ben chiaro nelle parole di Allende. Non mancano preoccupazioni e inquietudini nel Partito comunista, ma non ci sono tra i giovani, indicativo è il fatto che nelle elezioni svoltesi in questi giorni per le cariche direttive della federazione unitaria, la sinistra radicale (che è un caso dirigente sindacale) di distorcere il carattere presidenziale della repubblica cilena imponendo un «governo del parlamento» attraverso una scalata di voti contrari alle riunioni, esprimono pubblicamente la loro adesione all'impegno di difendere la nuova realtà creata con il governo popolare e la lotta delle masse. Si tratta di molte fra le principali aziende del paese, che già costituiscono un'area sociale di gran peso nell'economia nazionale, la cui condizione è in discussione dopo il recente voto del senato sui vari punti della riforma costituzionale. L'opposizione ha respinto le proposte del presidente Allende e ha confermato la legge contraria alla riforma costituzionale. Un momento grave di questo sistema politico è quello del potere del parlamento (a maggioranza dc e di destra) su quello del governo e del presidente. È stato il recente voto del senato, che in realtà è in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal blocco dc e di destra, e di sinistra che non corrisponde più né agli orientamenti delle masse né ai reali schieramenti politici del paese; ma servirà a interpretare l'evoluzione dell'elettorato, almeno in una provincia periferica.

Fra gli altri, la lotta che oppone il governo di sinistra all'opposizione.

Due sono stati — in questi giorni — gli entusiasmi principali di tale lotta. Il primo si è svolto alla camera. Il secondo al senato. Alla camera, la maggioranza ha approvato l'attuale costituzione. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Allende, come ha confermato nel discorso dell'altro ieri, intende rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale recentemente costituito.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontarlo.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzione politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democristiani che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei destini dell'attuale governo democratico, perché si formi l'unità di tutti

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, compagno Walter Ulbricht, ha conferito al compagno Luigi Polano della «Stella d'oro per l'amicizia tra i popoli». Si tratta della massima onorificenza della RDT a cittadini stranieri. La «Stella» vuole essere il riconoscimento, da parte della RDT, dei «meriti acquisiti dal compagno Polano nell'attività per l'amicizia tra i popoli».

In tutti questi anni il compagno Polano, quale presidente del Comitato permanente per il riconoscimento della RDT, è stato tra i principali promotori delle iniziative di creazione di legami di amicizia tra i popoli dell'Italia e della RDT e a sollecitare il governo italiano al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca.